

La Cento Fiori in quarantena da fine febbraio per proteggere gli ospiti di comunità e centri diurni

Attualità - 30 giugno 2020 - 13:46



Si erano isolati dal mondo esterno con due settimane d'anticipo rispetto al resto d'Italia, come avevano fatto anche [altre realtà](#) del territorio, proprio per evitare che il contagio da nuovo Coronavirus colpisse le persone ospiti della comunità terapeutica, del centro diurno o dei due centri di diagnosi e osservazione gestiti dalla cooperativa Cento Fiori di Rimini. Niente visite né uscite e grande attenzione fin da subito all'ingresso di persone e merci, con l'estensione di attività all'aria aperta come ginnastica, meditazione, orto, cinema.

Il ricordo della vicepresidente **Gabriella Maggioli** è vivo e anche se non si è ancora abbassata la guardia contro l'emergenza Codiv-19, a Vallecchio di Montescudo-Montecolombo dove ci sono la comunità terapeutica e il Cod, si guarda con fiducia al futuro. «Noi educatori abbiamo avuto un attimo disorientamento perché lavoriamo molto sulle relazioni, ma è durato poco, perché quando senti che è la cosa giusta da fare la fai».

Anche per la coop una delle prime difficoltà è stato il reperimento dei dispositivi di protezione individuale, come racconta il presidente **Cristian Tamagnini**, «per non parlare del gel disinfettante, dei guanti, delle tute protettive: uno sforzo notevole in termini di risorse economiche e di ricerca, che ha visto impegnati con inventiva diversi colleghi nei settori, non solo il management della cooperativa».

Il cambio di passo con gli ospiti è stato ben recepito nonostante le iniziali resistenze e la nostalgia per i gruppi, i colloqui, gli incontri di calcetto, la piscina al lunedì o le attività esterne come mangiare fuori, fare shopping. Lo sforzo degli educatori è stato corale, soprattutto quelli del settore migranti dove «**l'atteggiamento dei richiedenti asilo è stato esemplare**. Dall'inizio dell'epidemia non hanno atteso alcuna disposizione, hanno scelto di tutelarsi attraverso l'isolamento sociale con molto rigore, in tutte le strutture», come racconta la responsabile d'area **Monica Ciavatta**, che aggiunge: «Gli ospiti dei plessi riccionesi hanno avviato una **colletta per donare due tablet ai pazienti ricoverati all'ospedale di Rimini**, un gesto che nasce dal cuore e dall'esperienza maturata con la distanza dai propri cari e familiari».

